

La società di Berlusconi

VALENTINO PARLATO

Quella di Berlusconi - ha scritto questo giornale - «è una vittoria politica fondata su un blocco sociale esteso e consistente»: siamo già alla verifica. Berlusconi non si è ancora insediato a Palazzo Chigi e le componenti del suo blocco politico sociale già chiedono l'attuazione del patto di alleanza. Dopo lo sfondamento del fronte elettorale adesso comincia l'occupazione del territorio.

La Confindustria con solenne comunicato ufficiale, dopo aver espresso soddisfazione per il voto chiede il rispetto degli accordi di Parma: il governo Berlusconi dovrà «mettersi al lavoro e affrontare con coraggio e tempestività i nodi della nostra economia»: flessibilità, libertà di licenziamento, sgravi fiscali alle imprese, etc. Marco Tronchetti Provera che dell'assemblea di Parma era stato elegante regista (gli dobbiamo rispetto perché è il nostro padrone di casa), ha addirittura anticipato il presidente D'Amato nell'esprimere le sue fiduciose aspettative. Il nuovo segretario della Cei (l'associazione dei vescovi italiani) ha ricordato che la legge 194, quella sull'aborto, può (deve) essere riveduta e corretta. Anche la Confedilizia (in borsa i titoli dei cementieri sono saliti) ha sollecitato l'abolizione dell'Ici. Formigoni (forse insospettito dall'impostazione centralistica del maxipiano di opere pubbliche) insiste sulla sua *devolution*. Gli oltre dieci milioni di proprietari di abitazioni mettono al primo posto l'abolizione dell'imposta di successione e rivendicano la libertà proprietaria di modificare gli interni dei loro stabili senza più bisogno di autorizzazioni: se poi qualche casa crolla c'è l'assicurazione.

Questo è lo stato dei fatti: «La rivoluzione berlusconiana in marcia» titola in prima pagina il francese *Figaro*. E ha ragione perché Berlusconi alla sua rivoluzione ci crede e le forze sociali sono in campo e impazienti di battersi e conquistare. Questa volta la famosa «seconda repubblica» non è più una chiacchiera di politici. Abbiamo di fronte, anzi sulla testa, l'avanzata di questa «alleanza populista» (la definizione è di Giuliano Amato) di radicalizzata insoddisfazione per tutti i vincoli e dobbiamo capire che è un fenomeno profondo, niente affatto propagandistico, e che per un verso non è stato capito dalla sinistra e per l'altro è stato anche alimentato. Per un verso il governo di sinistra avrebbe dovuto, almeno, vendersi meglio alcune sue realizzazioni, anche di portata simbolica come l'autocertificazione, e per l'altro non avrebbe dovuto incoraggiare, come per l'imposta di successione, la tendenza alla sacralizzazione della ricchezza. Sul welfare, che è stato il fondamento forte delle sinistre europee, è mancata una proposta innovativa rispondente ai nuovi bisogni, anche individuali, dei cittadini. Abbiamo giocato sulle coordinate culturali degli avversari, talvolta in pura resistenza, talvolta con ritirate tattiche che hanno accresciuto la forza strategica dell'avversario.

Dovremmo sforzarci di capire che questa destra è un fenomeno serio che non si contrasta con gli aggiustamenti di sigle di partiti che non sono più tali. La discussione e la lotta dovrebbero aprirsi sul modello di società e non solo sui particolari.



Silvio Berlusconi e Gianni Letta verso il Quirinale. Foto Ap

A rotta di colle

Berlusconi ha fretta. Sale al Quirinale e cerca la benedizione di Ciampi prima di affrontare l'opinione pubblica internazionale e la lista dei ministri. Si accelerano i tempi mentre le lobby dei grandi elettori della Casa delle Libertà già presentano il conto al vincitore

La chiesa è partita all'attacco sull'aborto, la Confindustria all'incasso del patto di Parma. Ieri è stata la volta dei banchieri, che aprono un fido al Cavaliere e presentano la lista dei loro desideri. Che il padrone di Mediaset, proprietario di banche, ben conosce

ALLE PAGINE 3 E 4

ECONOMIA	9	SOCIETÀ	10	MONDO	11	CULTURA	14/17
Metalmeccanici Sciopero doppio		Torino Rom ucciso dai Cc		Palestina/1 Ucciso a 15 anni		Biotech Il Dna sardo di Soru	
Riciclaggio Bush lava più bianco		Castelvoturno Giù la Coppola		Palestina/2 Il Silvio conteso		Cannes Gli angeli pop di Lynch	
Sicilia Il condono in appello				Missili Cina contro lo scudo			

Scontri a sinistra, Ds a congresso

QUERCIA Via al congresso dopo i ballottaggi nei comuni Per la segreteria c'è un nome solo: Piero Fassino

Prima di tutto i ballottaggi, poi il congresso e l'elezione del nuovo segretario. O viceversa? La brevissima segreteria dei Ds di ieri ha confermato il massimo impegno nelle sfide per il secondo turno delle amministrative, ma non ha sciolto definitivamente il nodo più complicato che sta di fronte al gruppo dirigente della Quercia: eleggere subito un segretario rinviando le assise vere e proprie o immergersi fino in fondo nella dialettica congressuale? Se infatti i colonnelli veltroniani, salviani e della sinistra dichiarano che dalla riunione è uscita una indicazione netta per avviare la fase congressuale all'indomani dei ballottaggi, questo percorso non è ancora scontato.

Formalmente la riunione ha infatti rimandato ogni decisione al 28 maggio. E solo allora si saprà veramente qual è il destino della Quercia. Non è infatti tramontata l'ipotesi - sostenuta soprattutto da Massimo D'Alema - che il segretario possa essere eletto attraverso la convocazione della platea congressuale uscente, per poi affrontare con maggiore calma la riflessione politica e il successivo congresso sulle prospettive politiche dei Ds. Tantopiù che per la segreteria circola un solo nome, quello di Piero Fassino: il numero due dell'Ulivo che nelle scorse ore ha fatto anche una serie di incontri con tutti i vertici diessini per scrollarsi di dosso l'etichetta troppo dalemiana. **A PAGINA 3**

CANNES Nanni Moretti a testa bassa: «Tutta colpa di Bertinotti» Replica il segretario del Prc: «Prende lucciole per lanterne»

Arrivato a Cannes con il suo film *La Stanza del figlio*, in gara oggi, Nanni Moretti non parla del festival. Preferisce dedicarsi al tema delle elezioni, e il fatto di per sé non sorprende. Ma la sua non è esattamente una pacata analisi del voto. Sbotta senza misure, il regista. Obiettivo: Fausto Bertinotti. «Sono allibito dal suo compiacimento. Questa è una sconfitta politica e etica. Domenica vedendo le prime proiezioni pensavo: 'sarà contento Bertinotti'. E mi sbagliavo. Era trionfante». Durissimo, il regista rincara: «Bertinotti preferisce avere al governo Berlusconi, forse però bisognerebbe chiedere cosa ne pensano le classi che lui dice di rappresentare. Ecco perché mi chiedo come mai

Berlusconi perde tempo a ringraziare i milioni di elettori. Ne basta uno, Bertinotti». Immediata la replica del segretario di Rifondazione comunista, dispiaciuto che al core di chi punta l'indice contro di lui si sia unito chi in *Aprile* implorava D'Alema: «Di una cosa di sinistra». Bertinotti rilancia: «Prende lucciole per lanterne. Si potrebbe invece chiedere a Moretti: chi ha fatto vincere davvero la destra? Chi ha fatto la guerra nei Balcani o chi si è opposto ad essa? Chi ha dato finanziamenti alla scuola privata o chi ha difeso la scuola pubblica? Chi si è opposto alla flessibilizzazione del mercato del lavoro o chi l'ha appoggiata e incoraggiata?». **A PAGINA 3**

LA SINISTRA SI INTERROGA



Faust

Dice Nanni che Faust si è venduto l'anima a Silvio. Come sceneggiatura non è originale né tanto brillante, Nanni di solito evita i luoghi comuni e non copia i capolavori degli altri. (Jena)

jena@ilmanifesto.it

il manifesto

ALIAS

L'UMANITÀ IN MOSTRA

Conto alla rovescia in Laguna per la 49ª Esposizione Internazionale d'Arte. Il ruggito del leone veneziano non è più solo. La formula biennale è contagiosissima e il virus si diffonde

In questo numero **ULTRASUONI**: Musiche per film immaginari - Intervista a Giulio Libano, trombettista di Buscaglione e arrangiatore di Mina - **TALPALIBRI**: Antologia "détective", delitti anni Trenta e avanguardie - Constant, plexiglas a colori situazionista

Sabato con il manifesto e con 3.000 lire